

Mercoledì 4 Maggio, 2011 | CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE | © RIPRODUZIONE RISERVATA

«Urbanistica, troppi Comuni in ritardo»

Mentre ai consiglieri regionali è arrivato il documento preliminare sulle modifiche alla legge 1 del 2005 — la norma quadro sull'urbanistica — ieri l'Irpet ha presentato uno studio sulla pianificazione territoriale e i piani strutturali dei Comuni. Un quadro da cui emergono alcune criticità: i tempi lunghi nell'approvazione dei piani, le previsioni di incremento abitativo che tengono poco conto degli equilibri ambientali, l'elevato peso sui nuovi piani delle previsioni urbanistiche non concretizzate (basti pensare, ad esempio, all'area di Castello per Firenze). Lo studio, «Contributo al monitoraggio del Pit» è una ricerca-campione su 21 Comuni toscani realizzata dall'Irpet Istituto regionale programmazione economica toscana) ed è stato illustrato ieri alla presenza, tra gli altri, dell'assessore all'urbanistica e al territorio della Regione, Anna Marson. Dalla ricerca è emerso che ci sono voluti in media 3 anni e mezzo per giungere all'approvazione del piano strutturale e circa 6 anni per arrivare alla ratifica dei regolamenti urbanistici, tempi lunghi che «rischiano di ridurre l'efficacia e di indebolire la capacità dei piani di incidere sui processi di trasformazione in atto». Secondo Irpet «nelle ipotesi di sviluppo individuate per il proprio territorio sarebbe necessaria una maggiore attenzione alle disponibilità territoriali, naturali e ambientali» e le previsioni a volte sono fatte solo su base del presunto aumento statistico di abitanti, anche se solo in alcuni casi è possibile capire l'incremento di funzione residenziale a causa della mancanza di informazioni, lacuna presente anche per il patrimonio edilizio esistente. «Da questo approfondimento— ha osservato Marson— riferito ad un campione di comuni, emerge che nella gran parte dei casi il dimensionamento dei piani viene prodotto semplicemente in base alle stime di incremento demografico». Questi dati serviranno anche per il dibattito che si aprirà sulla modifica della legge 1/2005. La Regione vuole far nascere i piani strutturali intercomunali, avere voce in capitolo nel caso di ampliamenti o nuovi porti nautici e sulle valutazioni geologiche, valutando inoltre «la possibilità di introdurre il piano territoriale di coordinamento interprovinciale». M. B. © RIPRODUZIONE RISERVATA